

Le Catacombe di Pianosa

P.L.

Che le isole dell'Arcipelago fossero abitate e frequentate dai tempi più remoti sono le molte testimonianze archeologiche a dirlo. Anche Pianosa è un condensato di sorprese e molto è ancora da scoprire. È il caso delle Catacombe, da poco riaperte alla fruizione dei turisti, che sono state in parte scavate e restituite al patrimonio culturale dell'Arcipelago. Datate intorno al III-IV° sec. a.C. sono scavate nella morbida roccia costituita da arenarie conchigliifere, sedimentate per millenni in fondo al mare e emerse nei movimenti continui nella formazione degli Appennini e delle Isole mediterranee. Certamente erano molto conosciute e frequentate, sono le più estese a nord di Roma.

L'Isola era ben conosciuta in epoca romana per la villa dove nei primi anni del I° sec. d.C. fu isolato e poi ucciso Agrippa Postumo, figlio di Giulia e nipote di Augusto, legittimo erede dopo la morte precoce dei suoi fratelli, per le mire ambiziose di Tiberio, figlio della seconda moglie di Augusto, Livia Drusilla. Non si sa ancora bene se esisteva una prima comunità cristiana sull'Isola che non giustificerebbe l'alto numero di sepolture o se l'Isola era utilizzata come cimitero e luogo sacro dalle comunità che vivevano nell'Arcipelago. Sono molti i misteri che l'Isola racchiude, qualcuno ipotizza che le catacombe si estendano su una superficie di 3500 mq sotto il paese. Anche l'entrata si ritiene che fosse dal mare dove all'ingresso di una grotta si scorge un simbolo, una croce sovrastata da una fiammella.



Fino ad oggi sono state contate oltre settecento sepolture, ma gran parte delle gallerie sono ancora da scavare. Erano state usate come discarica e fogna, quando Napoleone, durante il suo breve soggiorno elbano, costruì Forte Teglia e, successivamente, con i lavori di costruzione della Colonia penale agricola nel 1858 voluta dal Granduca di Toscana, con i primi detenuti provenienti dalle Murate di Firenze. Le indagini, estese e minuziose, ripresero solo nel 1993, ad opera della Pontificia Commissione Archeologica Sacra, con una serie di interventi di scavo, di bonifica e di restauro degli antichi cunicoli.

Le gallerie erano basse, di solito i loculi erano scavati su tre ordini partendo dal pavimento, mentre le sepolture più illustri erano tombe a vasca ed occupavano le due parti superiori. I corpi erano deposti in posizione fetale e, probabilmente proprio per questioni di spazio, le tombe cominciarono ad essere scavate anche nel pavimento. Utilizzate anche come cantina ai tempi della Colonia Penale dove si producevano abbondanti quantità di vino avevano subito alcuni scavi per posizionare le botti. Si è persa traccia delle antiche lastre di pietra che chiudevano i loculi e quasi niente si trova dei resti dei defunti, sia per le continue incursioni piratesche che per incuria. Oggi è possibile visitarle grazie alle escursioni organizzate dal Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

THE CATACOMBS OF PIANOSA

Pianosa is an epitome of surprises and much is yet to be discovered. This is the case of the Catacombs, the largest north of Rome. Dated around the III-IV century BC, they have been carved out of the shell-limestone. They say that the catacombs extend over an area of 3,500 square metres under the town. The entrance is thought to have been from the sea where, at the entrance to a cave, you can see a symbol, a cross surmounted by a flame.

More than seven hundred tombs have been counted to date, but most of the tunnels still need to be excavated. The galleries were low, usually the loculi were dug on three layers, starting from the ground, with the more illustrious burials occupying the two upper parts. The bodies were laid to rest in a fetal position and, probably for reasons of space, they started to excavate tombs in the floor as well. Today, it is possible to visit them, thanks to visits organized by the National Park of the Tuscan Archipelago.

Le catacombe di Pianosa
foto @PaoloCalcarà